

L'annuncio a Maria

Maria, una ragazzina come tante, vive in Galilea a Nazareth, una cittadina piuttosto malfamata. Un'esistenza pianificata con il contratto di matrimonio già concordato fra la sua famiglia e quella di Giuseppe. Durante l'anno obbligatorio nella casa di suo padre, in attesa di superare l'esame di idoneità al matrimonio quando poi andrà a vivere con suo marito come prevede la tradizione, un fatto del tutto inaspettato si presenta a lei. Maria riceve la visita dell'Angelo Gabriele. Lo stesso che portò l'annuncio al sacerdote Zaccaria della nascita di un figlio, Giovanni Battista, nonostante la sterilità di sua moglie Elisabetta e la loro età avanzata. L'annuncio in lui trovò l'ostacolo dell'incredulità, che lo rese muto.

“Entrò da lei e le disse: <Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te>. Ella per la parola fu turbata e si domandava cosa fosse questo saluto. E disse l'Angelo: <Non temere, Maria, infatti hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà fine.” Lc 1, 28-33.

Il turbamento di Maria è pienamente giustificato in questo momento in cui vede irrompere nella propria storia la presenza di Dio che le parla, garantendole di essere con lei. Dio, che per mezzo dell'Angelo, la invita a rallegrarsi, ad essere felice e la definisce piena di grazia, piena di Lui. L'Angelo le porta un annuncio che ha dell'incredibile e che per logica razionale non ha motivo di essere pronunciato. Ma Dio non ha un pensiero logico, razionale. Egli non si muove neppure secondo schemi religiosi sterili, confezionati sulla base del potere e dell'interesse. Maria, al momento dell'annuncio, tutto questo su Dio ancora non lo sa. Togliamoci dalla testa l'idea di una donna che viene a questo mondo con già dodici stelle sul capo e la nuvoletta sotto i piedi. Maria è una semplice donna, adolescente per noi, ebrea, cresciuta in una società dalla mentalità ristretta, dove le donne venivano considerate merce di scambio. Su questo terreno cade l'annuncio ed è importante sottolinearlo; un terreno che scopriamo essere immediatamente accogliente e quindi fertile. L'Angelo Gabriele chiarisce a Maria, a grandissime linee senza dettagli, la proposta di Dio per lei. Maria, dopo aver ascoltato, semplicemente chiede: come facciamo perché non conosco, cioè non ho relazione intima, con un uomo. Maria rivela una grande fiducia in Dio che vuole e che può soddisfare il bisogno di una vita in pienezza. Bisogna che certamente ha abitato Maria e che ora, per mezzo di questo incontro e di questo annuncio, vede una via da percorrere, preparata da Dio per lei.

Possibilità che lei non discute, non cerca di scendere a patti, non propone un qualcosa di più facile. Non suggerisce all'Angelo di andare a chiedere il permesso a suo padre e a suo marito per spianarle la strada. Maria sceglie liberamente e individualmente di fidarsi concretamente di Dio. Lo farà ogni giorno, accettando di meditare ogni cosa e di mettersi in discussione, quando serve. Maria vive questa esperienza non con la sua intelligenza, nella sua mente ma nella profondità del suo Spirito, dentro le sue viscere. Maria mette radici nella speranza di questa promessa: Gesù sarà grande, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il suo regno non avrà fine. Dio ha bisogno di Maria per irrompere nella storia. Maria ha bisogno di Dio per pienezza di Vita, che con il suo "sì" riempie il suo grembo e verrà donato a noi Gesù. Maria accoglie lo Spirito santo su di lei e la potenza dell'Altissimo che la copre con la sua ombra. Il bimbo che nascerà sarà chiamato santo, figlio di Dio. Si lascia incoraggiare dall'Angelo che le racconta di quanto sta avvenendo in Elisabetta, gravida per opera di Dio. Incoraggiare non convincere. *"Disse allora Maria: <Ecco la serva del Signore; si faccia di me secondo la tua parola>. E l'angelo partì da lei."* Lc 1,38. Maria parla pochissimo nei Vangeli. Sappiamo che riflette su tutto ciò che le accade e ciò che accade a Gesù. Sappiamo che ripone fiducia in suo figlio tanto da dire ai servi, durante le nozze di Cana, di fare ciò che lui dice. Sappiamo anche che ha dovuto scegliere definitivamente da che parte stare, quando con la sua famiglia si è messa a cercare di far rinsavire Gesù, che credevano pazzo. Non sono scritti i suoi pensieri quando si è sentita dire dal figlio, nato dal suo grembo, *"chi è mia madre, chi sono i miei fratelli"*. Possiamo però dedurre, senza dubbio, che da quel momento per lei sia iniziato un vero percorso di conversione, di cambio di mentalità, che l'ha portata ad essere discepola di Gesù per amore, tutto da condividere. Discepola del Figlio incompreso dalla sua famiglia, per nulla accolto dalle istituzioni religiose, privo di successo secondo la mentalità del mondo. Maria, apparentemente, non sta vedendo nulla di ciò che Dio le ha promesso. Gesù non è considerato un grande, non è chiamato Figlio dell'Altissimo. Lei non è, agli occhi della società, la piena di grazia. Qualcuno insinua che Gesù è nato da prostituzione e che da Nazareth non può venire fuori qualcosa di buono. Il culmine poi, senza alcuna espressione verbale da parte sua, lo vediamo sotto la croce, secondo il Vangelo di Giovanni, unico che fa cenno della presenza di Maria. Gesù è crocifisso, ucciso dai detentori del potere religioso che avrebbero dovuto rivelare il volto di Dio e non lo hanno fatto. Ucciso dalla confusione di un popolo, che pur avendo visto le sue opere

di amore, si è lasciato manipolare dalla menzogna. Anche davanti a questa morte ingiusta e ignobile, la peggiore, lei ha sperato contro ogni speranza. La morte non ha vinto su di lei, ancorata alla promessa di Dio Padre per lei e per il Figlio. Lei sicuramente non è mai descritta come l'addolorata, non passa dai Vangeli questo messaggio. Maria ha creduto nella Verità di Dio andando oltre ma molto oltre, in una continua fiducia di non essere abbandonata. Lei non andrà con le donne al sepolcro, luogo di morte. Mi piace pensare, non è scritto nei Vangeli, che Maria nei momenti di bisogno suo personale, abbia attinto a quell'esperienza unica, irripetibile dell'annuncio per continuare ad alimentare in sé stessa la speranza. Annuncio che sicuramente non ha mai smesso di risuonare in lei come memoria che fa da sigillo ad una storia d'amore eterno, per la vita definitiva. Contemporaneamente si è lasciata coinvolgere in una continua crescita nello Spirito che le ha permesso di penetrare la verità di Dio Padre, incarnata e testimoniata da Gesù. Il mistero, grazie alla speranza e alla fede-fiducia, si è aperto in lei diventando rivelazione e Vita. Quanto ha vissuto Maria, è per ciascuno di noi secondo il nostro progetto, sempre unico e irripetibile, e secondo la nostra libera adesione. Essere Uno in perfetto equilibrio tra lo Spirito, la mente e il corpo, come Gesù, nato da Maria secondo l'annuncio.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba